

Chiusura giudice di pace La protesta dei sindaci

I primi cittadini dell'Alto Tirreno scrivono al ministro

I sindaci Pasquale Basile di Scalea; Alfredo Lucchesi di Santa Domenica Talao; Carlo Lomonaco di Praia a Mare; Pasquale Lamboglia di Tortora; Paola Candia di Orsomarso; Giuseppe Aulicino di Santa Maria del Cedro; Antonio Longo di Grisolia; Felice Spingola di Verbicario; Giovanni Ceglie di Aieta e Barbara Mele di San Nicola Arcella, scrivono al ministro della Giustizia, Paola Severino, al fine di evitare la chiusura dell'ufficio del Giudice di pace di Scalea. I sindaci, in una lettera, chiedono di rivedere la decisione anche alla luce del carico di lavoro che non farebbe rientrare l'ufficio nello schema di soppressione. Il sindaco di Scalea, Pasquale Basile, l'assessore Raffaele D'Anna, e il consigliere Tiziana De Bonis hanno ringraziato i sindaci per l'impegno mostrato nel cercare di mantenere sul territorio un presidio importante per la popolazione e per le categorie interessate. "Non è possibile assistere passivamente - hanno detto - alla spogliazione dell'Alto Tirreno cosentino. Fra l'altro, i dati numerici del carico di lavoro, facendo un'analisi approfondita, non sembrerebbero far rientrare l'Ufficio del Giudice di pace di Scalea fra quelli inseriti nello schema di soppressione". Nella lettera si sottolinea come la paventata soppressione dell'Ufficio del giudice di Pace sia: "Illogica ed ingiusta sia



Scalea

per le popolazioni che per gli operatori giudiziari dell'area di competenza". Nella lettera si fa riferimento al carico di lavoro per il periodo 2005 - 2009 e al bacino di utenza. Questi due requisiti sono stati fissati dal Ministero in 568,3 per il carico di lavoro e 100,00 abitanti per il territorio di utenza. "Si ritiene - fanno presente i sindaci nella lettera - che il Giudice di pace di Scalea non possa essere soppresso ed accorpato a Paola". Sul carico di lavoro sono i numeri a parlar chiaro, fra l'altro anche i dati degli anni 2010 e 2011, non presi in considerazione dal Ministro, con-

fermano il trend positivo dell'Ufficio di Scalea. Anche in merito alla popolazione residente che, secondo il provvedimento non deve essere inferiore ai centomila abitanti, i sindaci obiettano che: "I dieci comuni sui quali esercita la giurisdizione l'Ufficio del Giudice di pace di Scalea hanno una popolazione residente di 39.823 abitanti all'1 novembre 2011, ma calcolando l'alto numero di seconde case, solo Scalea conta quasi 28mila unità abitative. Per quattro o cinque mesi all'anno la popolazione del territorio cresce in maniera esponenziale raggiungendo, tenendo conto solamente dei Paesi costieri, quasi i 300mila abitanti. Si può quindi affermare che mediamente nel territorio di competenza sono presenti quasi centomila abitanti, come dimostra anche l'elevato contenzioso dell'ufficio. Sarebbe ingiusto e dannoso costringere i cittadini del territorio a raggiungere anche per un semplice ricorso avverso sanzioni amministrative, anche di modesto valore, la sede di Paola, distante per otto dei dieci comuni, oltre sessanta chilometri, Aieta e Tortora distano addirittura 80 chilometri. Tale situazione aumenterebbe ancor di più i flussi migratori giornalieri su una strada statale già gravata da numerosi problemi di viabilità".

Eugenio Orrico

ALTO TIRRENO Asp, chiesto un incontro al manager Scarpelli

I sindaci dell'Alto Tirreno e l'assessore provinciale Arturo Ricetti, riuniti ieri all'ospedale di Praia, hanno deciso di chiedere un incontro urgente al direttore dell'Asp Gianfranco Scarpelli, per discutere della delibera n. 4.100 del 29.12.2011, con la quale lo stesso manager

piano di rientro dal debito, poiché lo stesso prevede una passività di circa 1,2 miliardi di euro a fronte di una attività di circa 900 milioni di euro di cui la Regione è creditrice dallo Stato per la premialità!. I Sindaci hanno evidenziato che gli obiettivi dei livelli essenziali di assistenza possono essere raggiunti evitando altri sprechi che si compiono nel settore sanitario quali, ad esempio, i fondi stanziati in favore di enti privati come la Fondazione Campanella, con la finalità, più o meno velata, di trasformare in enti di diritto pubblico nonostante la bocciatura, da parte della Corte Costituzionale, della legge regionale n.35/2011. I sindaci hanno inoltre sottolineato: "L'applicazione del decreto n. 18/2009 comporterebbe la perdita di posti letto in numero enormemente maggiore rispetto a quanto previsto dalla normativa in vigore, con grandissimo danno per la comunità tutta dell'Alto Tirreno, e con gravi ripercussioni per l'intera economia del comprensorio che ne pagherebbe le conseguenze anche sotto il profilo turistico". Hanno poi annunciato ricorso al Consiglio di Stato. (e. o.)

Dieci Comuni vogliono vederci chiaro sulla vicenda dell'ospedale

ha formulato una proposta di riorganizzazione temporanea e sperimentale dei presidi ospedalieri. E' emersa la necessità di fare fronte comune per tutelare la salute dei cittadini, minata dai provvedimenti assunti sia dal commissario regionale, sia dal direttore generale Asp, in modo da scongiurare quanto successo lunedì all'ospedale di Praia circa il decesso di una paziente alla quale non sarebbe potuta essere erogata l'assistenza a causa della mancanza di figure professionali ed in particolare dei medici anestesisti-rianimatori. Dalla riunione è emersa «l'inutilità del

SCALEA

«Facciamo cessare la strage di cinghiali»

Il responsabile della Lega Nord Calabria, Marcello Marino, investe Domenico Pappaterra sulla questione riguardante la caccia al cinghiale. "Ogni anno - sottolinea Marino - entro il 31 dicembre termina la caccia al cinghiale ed entro il 31 gennaio, la stagione venatoria. Questo però, non accade all'interno del Parco Nazionale del Pollino dove la caccia resta consentita tutto l'anno ai selettori, i quali non sono altro che bracconieri autorizzati dall'ente Parco. Questi, di fatti, uccidono senza scrupoli i cinghiali usando carabine di grosso calibro che hanno un potere di arresto non inferiore a 1.500 metri e una portata di circa 3.000 metri. Una pallottola vagante potrebbe dunque uccidere chiunque si trovi nel Parco per lavoro oppure per una semplice passeggiata in mezzo alla natura. Voglio precisare - continua l'esponente della Lega Nord Calabria - che l'attività venatoria in Italia è regolata dalla legge n.157/92 che sancisce il divieto di esercizio venatorio nei Parchi Nazionali, in quelli naturali Regionali e riserve naturali. È vietato dunque, in maniera assoluta la caccia nelle aree protette. Inoltre - continua Marino - la legge stabilisce il divieto tassativo di intro-



Un cinghiale

duire armi da parte di privati all'interno delle aree protette e dei Parchi Nazionali. Tengo a precisare - dichiara Marino - che noi della Lega non siamo contro la caccia, siamo a favore e ci battiamo per la caccia libera e nel rispetto delle regole, esercitata da cacciatori seri, onesti e che rispettino la natura. Un vero cacciatore - continua Marino - non va a sparare agli animali nel periodo della riproduzione. I cinghiali in esubero vanno catturati e liberati in zone da ripopolare e non uccisi. L'ente parco non può ignorare le leggi. Questo immenso Parco - tiene a precisare Marino - non ha portato nessun beneficio alle popolazioni che vedono il territorio morire giorno dopo giorno a causa di vincoli e restrizioni. Concludo - dichiara Marino - chiedendovi di far cessare immediatamente la strage dei Cinghiali". (e. o.)

Droga, si va al rito alternativo

Il 9 marzo sarà definita la posizione del cetrarese Aldo Tavola

CETRARO

Il 9 marzo prossimo sarà definita la scelta del rito alternativo attraverso il quale sarà giudicato il cetrarese Aldo Tavola, arrestato nei giorni scorsi per spaccio di sostanze stupefacenti. Il cetrarese, com'è noto, era stato acciuffato dal

personale della squadra di polizia giudiziaria del commissariato pubblica sicurezza di Paola in collaborazione con personale del Posto Fisso di Polizia di Cetraro, durante attività di indagine finalizzata al contrasto di spaccio di sostanze stupefacenti nel territorio di Cetraro, disposte dal questore

di Cosenza Alfredo Anzalone e coordinata dal dirigente del commissariato di Paola, Raffaella Pugliese. Aldo Tavola, di anni 60, di Cetraro, pregiudicato, al momento al regime degli arresti domiciliari e sorvegliato speciale della pubblica sicurezza, sebbene fosse sottoposto alla misura cautelare re-

strittiva della libertà personale per reati di spaccio di sostanze stupefacenti, continuava indisturbato nella propria azione criminosa approfittando dell'ora di libertà concessa dal giudice di sorveglianza dalle ore 09.00 alle ore 10.30 di ogni giorno. Pertanto al fine di sottrarsi ai controlli delle forze di Polizia, nelle adiacenze dell'abitazione, si era ricavato dei nascondigli che utilizzava quali depositi. L'attività d'indagine veniva pertanto finalizzata all'individuazione di tali luoghi. Dopo una serie di servizi di appostamenti, effettuati anche mediante l'utilizzo di strumenti tecnici di riproduzione, la polizia accertava i nascondigli con l'esistenza di due distinti siti collocati a pochi metri dalla propria abitazione. Dopo il riscontro effettuato attraverso appostamenti, veniva pertanto eseguita una perquisizione domiciliare nel corso della quale, nei luoghi accertati, venivano trovati complessivamente grammi 22 di sostanza stupefacente del tipo cocaina, nonché di un panetto di grammi 8,5 di mannitolo (utilizzato per il taglio della stessa sostanza). Il Tavola veniva pertanto trattato in arresto ed associato alla casa circondariale di Paola e, contestualmente a ciò, veniva notiziato il sostituto procuratore della Repubblica di Paola, Linda Gambassi.

g. s.

SCALEA/2

Orientamento scolastico I genitori in classe

Scuola aperta al liceo scientifico Pietro Metastasio di Scalea per genitori e studenti delle classi terze medie dell'alto Tirreno cosentino per l'orientamento scolastico

Nei giorni scorsi, sono state presentate a genitori e alunni le offerte formative dell'istituto scolastico di istruzione superiore. Un'occasione questa per le ragazze e i ragazzi delle terze medie che dovranno effettuare una scelta, sotto molti aspetti determinante per il loro futuro in un istituto che il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha selezionato con altre 156 scuole in tutta Italia per l'allestimento di classi tecnologicamente avanzate denominate classi 2.0.

Alcuni genitori presenti hanno posto domande e chiesto chiarimenti ai docenti presenti. Subito dopo è stata predisposta una visita guidata alle strutture dell'istituto durante la quale sono state proposte agli studenti simulazioni di attività didattiche in laboratorio.

Secondo la dirigente scolastica del Metastasio, Elena Cupello, si è trattato di un appuntamento importante per studenti e genitori. Hanno potuto visitare aule, palestra, laboratori, toccare con mano le dotazioni strumentali della scuola e conoscere personalmente i docenti dell'istituto a loro disposizione per qualsiasi chiarimento.

m. f. s.



Il liceo Metastasio